

COMUNITÀ MONTANA I contrari chiedono un incontro a Napolitano **L'accordo fotocopie le divisioni** **I due fronti rimangono distanti**

→ Ha tutta l'aria di un accordo di mediazione quello uscito dalla commissione di sindaci della Comunità Montana a cui era stato chiesto di stilare un documento che definisse in modo ufficiale la posizione della Comunità rispetto agli scontri di Domenica alla Maddalena di Chiomonte. Quattro ore di riunione non erano bastate a creare un fronte compatto: impossibile avvicinare chi giustificava come atto di legittima difesa l'assedio No Tav al cantiere e chi invece chiedeva la ferma condanna delle violenze. «Si condanna ogni atto di violenza fisica, verbale, politica e mediatica, il lancio di pietre, l'uso indiscriminato dei lacrimogeni e si chiede con forza che le prossime iniziative di protesta, da chiunque convocate, rimangano

nel solco della nonviolenza e della legalità», sottoscrivono nel documento sindaci consiglieri ed assessori che comunque assicurano la loro presenza anche in futuro, mentre proseguono l'azione della barricata di carta annunciate dal presidente della Comunità Montana, Sandro Plano. Gli amministratori della valle contrari all'opera chiedono di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «per presentargli le ragioni e le preoccupazioni della gente della Valle». Mentre al governo propongono «l'istituzione di un tavolo politico istituzionale per far ripartire il dialogo».

Il documento si chiude con la riconferma della fiducia al presidente Plano, messa in discussione da voci officiose

all'indomani degli scontri, ma mai ufficializzata, nemmeno dalla riunione di minoranza che si è tenuta giovedì sera a Borgone. «Non abbiamo preso decisioni sul piano politico», ha fatto sapere il vicesindaco di Claviere, Franco Capra, «preferiamo aspettare di vedere quello che accadrà nei prossimi giorni e se davvero i violenti verranno isolati come promesso». L'ipotesi sfiducia non è abbandonata insomma, anche se rischia di essere un atto formale più che pratico. La minoranza quindi preferisce guardare altrove e pensa al rilancio della valle. Due gli obiettivi: «Ripristinare l'accessibilità in val di Susa e ricreare quell'immagine turistica che esisteva prima degli scontri».

[c.r.]